

su base volontaria da un numero sempre crescente di piccole e medie imprese, si celano infatti attività veramente propagandistiche, sostenute da forme di pubblicità spesso ingannevole, volte ad attirare investimenti e risorse che evocano standard discendenti dei 17 obiettivi sostenibili fissati dall'agenda ONU 2030 e che costituiscono una forma raffinata di riciclaggio. Un esempio concreto lo si può individuare anche nello sviluppo di progetti, di efficientamento energetico che attirano l'interesse delle consorterie criminali, in grado di effettuare attività fraudolente di accumulazione e di compravendita di titoli, di efficienza energetica o qui quota di emissione di Co2, mediante operazione fittizie di recupero di biogas in discariche situate in paesi extraeuropei. In tale contesto è auspicabile sicuramente un intervento normativo per impedire l'utilizzo di sofisticati strumenti finanziari da parte della criminalità di settore. Poi lascerò la parola al generale Giardina che farà emergere bene quali sono le tematiche e anche quelle che sono le nostre proposte nel dettaglio che sono sicuramente uno spunto per migliorare l'attività di contrasto del traffico illecito di rifiuti, che in questo periodo e in questi anni è sicuramente andato aumentando, caratterizzandosi in questi periodi soprattutto del flusso del traffico di rifiuti a livello transnazionale nei paesi dell'est Europa, dell'est asiatico e dell'Africa. Lascerò approfondire queste tematiche al generale Giardina. Grazie.

In tema di abbandono dei rifiuti è stato proposto dall'audito un inasprimento della pena con trasferimento della sanzione dal contesto amministrativo all'ambito penale graduato a seconda della portata dell'illecito rilevato.

VALERIO GIARDINA, *Comandante dei Carabinieri per la tutela ambientale e transizione ecologica*. Presidente buon pomeriggio. Onorevoli deputati e senatori buon pomeriggio a tutti. Sono onorato di essere presente in questa seduta, di parlare dopo il mio comandante e quindi per me è un momento di particolare emozione. Comando i carabinieri per la tutela ambientale e transizione ecologica che rappresentano nell'ambito della grande unità del CUFAA, la struttura dotata di qualificati strumenti di investigazione e dotata nello specifico di un servizio centrale per la polizia giudiziaria che si rapporta direttamente alla Procura nazionale antimafia e quindi naturalmente si interessa di tutti quei meccanismi investigativi che in tema di ciclo di rifiuti sono stati elaborati dalla 68 del 2015, di cui, se mi permette Presidente, vorrei parlarne come di una normativa fondamentale sulla tematica ambientale, ma di cui necessitano alcuni spunti di riflessione che possono essere riferiti in questa sede, nonché 31 nuclei operativi ecologici, i più noti Noe, che di fatto tecnicamente sono servizi interprovinciali di polizia giudiziaria si rapportano e si relazionano con le direzioni distrettuali antimafia. Anche l'autorità giudiziaria negli ultimi anni si è dotata di dipartimenti che si occupano dell'ambiente perché la tematica è naturalmente trasversale a quelli che sono gli interessi della criminalità, sia di matrice organizzata, sia di matrice comune, ma comunque di competenza naturalmente di quei settori della magistratura che riescono a esaminare i singoli reati sotto il profilo del fenomeno, cioè delle individuazioni di matrici comuni, matrici criminali comuni che è necessario che siano attenzionate e siano aggredite dalle strutture investigative sotto la diretta competenza delle direzioni distrettuali antimafia. Molto spesso, mi viene in mente l'abbandono di rifiuti, ci troviamo da fronte a contravvenzioni di portata limitata, di competenza delle procure circondariali quando l'esame di più eventi di abbandoni di rifiuti, se verificati, studiati, elaborati e investigati in maniera complessiva danno una lettura che ci permette di applicare poi il 452 *quater decies*, che ci dà la possibilità di sviluppare anche indagini di più ampio respiro, con strumenti di particolare interesse, come le intercettazioni telefoniche, le

intercettazioni tra presenti, le intercettazioni telematiche e tutta un'altra serie di strumenti. Su questo punto vorrei fare una sorta di riflessione in relazione alla verifica di attuazione della legge n. 68 del 2015 che è vero che da una parte ha istituito una serie di delitti, mi viene in mente l'inquinamento ambientale, il disastro ambientale, ancora il traffico e l'abbandono di materiale radioattivo, l'impedimento di controllo e l'omessa bonifica, ma che deve essere necessariamente messa a sistema con altri interventi che sono stati importanti come quello del decreto legislativo 21 del 2018 che ha inserito nello stesso titolo del Codice penale il delitto di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti o ancora alcune norme con riferimento alle responsabilità amministrative degli enti che naturalmente sulla tematica ambientale hanno un fondamentale in rilievo e naturalmente mi viene in mente l'articolo 25 del decreto legislativo n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti. E ancora altro aspetto di rilevante interesse sono le attività sotto copertura che non vengono mai citate nell'esame degli strumenti di contrasto al crimine ambientale, previsti dall'articolo 9 della n. 146 del 2006 che dà la possibilità alle unità specializzate di sviluppare attività *undercover* quindi di penetrazione all'interno dei sodalizi criminali, naturalmente dietro tutta una serie di autorizzazioni sia da parte delle unità centrali quindi in capo, per quanto riguarda l'arma dei carabinieri al comandante generale, sia per quanto riguarda l'autorità giudiziaria in capo al capo della procura distrettuale antimafia. Il comando tutela ambientale ha sviluppato negli anni dei corsi dove naturalmente ha messo in addestramento almeno quattro, cinque unità che sono in grado di sviluppare questo tipo di attività. Al momento sul territorio nazionale sono in corso due attività che stanno utilizzando questo strumento. Vedremo, è la prima volta, come si svilupperà naturalmente questa attività. Nella legge n. 68 del 2015 sono previste altri strumenti di contrasto, come la pena accessoria dell'incapacità di contrarre con la pubblica amministrazione in capo a chi si rende responsabile, persone che si rendono responsabili di inquinamento ambientale, di disastro ambientale, di traffico e abbandono di materiale radioattivo e di traffico illecito di rifiuti. Ancora la confisca obbligatoria anche per equivalente per le cose che hanno costituito il prodotto, il profitto del reato o che sono servite a commetterlo. Tuttavia ci sono alcune criticità che intenderei prospettare che riguardano soprattutto il sistema sanzionatorio penale che per alcune fattispecie è assolutamente irrisorio rispetto alla gravità della condotta posta in essere. Mi riferisco in particolar modo ad alcune contravvenzioni contenute nel testo unico dell'ambiente, come l'abbandono dei rifiuti che è regolato dal 255 comma 1, dove è prevista un illecito amministrativo per chi commette questa contravvenzione, mentre sarebbe – secondo noi la proposta che vi vorremmo sottolineare – importante che venisse questo delitto annoverato fra i reati contravvenzionali, introducendo un aggravante a effetto speciale per l'aumento della pena in caso di deterioramento, compromissione o distruzione di un *habitat* all'interno del sito protetto. Poi alcune criticità le troviamo all'interno del Titolo VI del Codice penale. In particolar modo, per quanto riguarda l'inquinamento ambientale noi proporremo di trasformare l'aggravante a effetto comune, quella prevista dal comma 2, in aggravante a effetto speciale con un inasprimento importante della pena da un terzo alla metà, aggiungendo un ulteriore aggravante a effetto speciale con l'aumento della pena da un terzo a due terzi per l'ipotesi di deterioramento, compromissione o costruzione di un *habitat* all'interno di un sito protetto. Sottolineiamo questi aspetti, proprio perché percepiamo dal territorio come l'abbandono di rifiuti di fatto sta provocando o ha già provocato da anni una sorta di discarica a cielo aperto di molte parti del nostro territorio e non è sufficiente la prossimità ambientale che possa contestare una contravvenzione. È necessario un intervento più efficace, quindi su questo la

richiesta che proviene dalle nostre strutture specializzate, ma anche dai comandi territoriali è di un intervento un che contenga un inasprimento della pena un po' più concreto. Ancora un'altra proposta è quella per il disastro ambientale, anche qui vorremmo proporre la trasformazione dell'aggravante a effetto comune del secondo comma, in un aggravante a effetto speciale, con un inasprimento del trattamento sanzionatorio da un terzo alla metà della pena base. Infine vorremmo estendere l'ambito di operatività della confisca allargata con l'inserimento di ulteriori reati ambientali come l'inquinamento ambientale, l'inquinamento aggravato dalla morte o delle lesioni, il traffico di abbandono di materiale ad alta radioattiva e le attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti. Questo tipo di intervento naturalmente avrebbe un enorme potere di deterrenza nei confronti della criminalità ambientale, proprio perché si tratta di una criminalità di tipo imprenditoriale che lucra i fondi pubblici e quindi tende a intascare enormi quantitativi di denaro. Infine sulla responsabilità amministrativa degli enti in materia ambientale, l'articolo di cui parlavo prima era il 25-*undecies* del decreto legislativo n. 231 del 2001 sul quale proponiamo di ampliare le fattispecie che determinano l'incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione anche per coloro che si rendono responsabili di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, l'astensione dagli incanti, il trasferimento fraudolento di beni, la ricettazione, il riciclaggio e l'impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita. Questo è un po' l'esame che emerge dalle nostre esperienze dal momento in cui la norma del 2015 è entrata in vigore e che c'ha consentito di individuare, secondo noi, alcune criticità, sicuramente delle lacune sulle quali naturalmente non possiamo non attendere fiduciosi un intervento del decisore. Procederei con gli altri argomenti partendo un po' dal sud e da un'area...

PRESIDENTE. A meno che qualche mio collega non ha qualche domanda specifica su questo oppure ci vogliamo organizzare all'ultimo. Come volete. Va bene allora le domande le facciamo all'ultimo. Prego.

La relazione dell'audit si è estrinsecata in una ricostruzione doviziosa delle attività d'indagine e di contrasto alla criminalità ambientale condotte dal Comando Carabinieri Tutela Ambiente e dalle sue articolazioni territoriali. I settori d'intervento e l'esposizione hanno riguardato: gli scarichi reflui in Sicilia, le verifiche sulle attività estrattive, i RAEE, i commerci transfrontalieri, i rifiuti tessili ed i rifiuti ingombranti. In relazione a quest'ultimo punto sono stati citati sinteticamente i contenuti di un'operazione di polizia condotta a Palermo.

VALERIO GIARDINA, *Comandante dei Carabinieri per la tutela ambientale e transizione ecologica...* Un'altra tematica di cui è interesse discutere è quella dei flussi relativi ai rifiuti elettronici, ai rifiuti ingombranti con il fenomeno degli svuota cantina e i fanghi in agricoltura. Partirei dai rifiuti elettronici, dai Rae, elettronici ed elettrici in cui è bene specificare come il traffico illecito dei RAEE è rappresentato dalla cosiddetta vendita talquale dei pannelli, soprattutto i pannelli fotovoltaici dismessi, che consente alle organizzazioni criminali di procedere con una fraudolenta attività di recupero delle parti sottratte ai trattamenti necessari e rimettere sul mercato gli stessi come RAEE, cioè come apparecchiature elettriche, elettroniche usate. È qui il vero fulcro dell'attività delittuosa posta in essere e naturalmente il *modus operandi* utilizzato è funzionale alla formazione e all'utilizzo di falsa documentazione attinente ai citati trattamenti presso gli impianti autorizzati necessaria per giustificare artatamente la cessione della merce alle società impegnate nella filiera della gestione

del recupero dei rifiuti speciali. Viene così mascherata la vera natura dei pannelli fotovoltaici, cioè quei rifiuti speciali non pericolosi, venduti come apparecchiature elettriche ed elettroniche usate a società dedite all'esportazione soprattutto nei paesi africani, sfruttando sofisticati meccanismi di riciclaggio e autoriciclaggio, escogitato dalle organizzazioni criminali autoctone che sotto questo profilo non hanno nulla da invidiare a quelle straniere, con il concorso naturalmente di consulenti di qualificata capacità professionale tecnico giuridica. Le emergenze investigative espresse dal comparto nel contrasto della protezione legale del fenomeno hanno consentito di documentare questo raffinato meccanismo delinquenziale attraverso anche alcuni passaggi di estremo interesse investigativo, che sono i seguenti: presentazione della dichiarazione di esportazione all'ufficio delle dogane di materiale elettrico, riposto all'interno di un container con destinazione estera, esibendo la relativa fattura che riporta le indicazioni del codice fiscale italiano del soggetto straniero che spedisce. La fattura che riporta la descrizione della merce comprensiva di numero di colli, peso lordo e netto, deve essere presentata con la dicitura «Moduli fine vita usati, visti e piaciuti», senza elenco delle matricole dei citati pannelli, nonché la dichiarazione di non rifiuto delle merci. L'invio della società interessata, a fronte delle eventuali richieste delle autorità competenti sia della documentazione fotografica del carico della merce, sia della fattura di acquisto dei pannelli fotovoltaici e naturalmente le attività della polizia giudiziaria sull'uso delle false dichiarazioni da parte degli organizzatori dell'illecito traffico utili per definire illecita la spedizione transfrontaliera dei rifiuti e la verifica della mancanza da parte della ditta di altri atti necessari per documentare la tracciabilità del carico e gli allegati tecnici circa la funzionalità dei pannelli. Sulla tracciabilità naturalmente ha già espresso il comandante un po' la sintesi di quelle che sono le emergenze, risultando un elemento di fondamentale importanza è come se volessimo indagare le associazioni mafiose senza l'utilizzo del 416-bis. Cioè la tracciabilità al momento in cui un prodotto diventa rifiuto deve essere posta in essere, non può essere utilizzata in altri momenti, esattamente in quello in cui il prodotto diventa rifiuto. Oggi abbiamo una tecnologia e strumenti all'avanguardia è impensabile che il legislatore non entri nel merito di questo meccanismo per renderlo effettivamente concreto e operativo. Il dipendente del servizio centrale ha elaborato manovre di analisi e respiro strategico nel settore per monitorare le spedizioni navali soprattutto verso i paesi africani, realizzate in collaborazione con gli uffici antifrode delle competenti dogane, approfondire gli spunti informativi su società e soggetti mittenti di specifico materiale per ricostruire o la filiera del rifiuto oggetto di esportazioni e adottare le linee di azione più adeguate coinvolgendo naturalmente non le procure circondariali ma ribadisco l'importanza delle direzioni distrettuali antimafia in questo specifico settore. Peraltro in questo settore il comando, l'arma dei carabinieri, il CUFAA che ha delegato il nostro comando a porre in essere analisi di tipo operativo e nello specifico settore vi sono stati plurimi interventi di cooperazione internazionale di polizia, tanto che nella ristrutturazione del comparto che è stata pubblicata alcuni giorni fa, il comandante ha richiesto e ottenuto la creazione di una sezione di cooperazione internazionale del comando tutela ambientale, perché siamo sempre più impegnati in questo settore. È stato oggetto di cooperazione internazionale di polizia sulla piattaforma multidisciplinare Empact, con l'*Operation action 2.11* concluso a giugno 2021 è stata focalizzata la disarticolazione di numerosi sodalizi criminali che operano in campo internazionale sui traffici illeciti di RAEE, con una particolare attenzione verso i Paesi dell'est Europa e dell'Africa occidentale. L'azione diretta dall'arma dei carabinieri e in particolar modo è stato designato un ufficiale del comando dei carabinieri tutela ambientale alle dipendenze di chi vi parla, designato responsabile

della pianificazione, organizzazione, conclusione e controllo dell'attività di tredici paesi e dell'agenzia Frontex che collabora in queste operazioni. Hanno prodotto sino a giugno 2021 risultati significativi, con circa 356 denunce, 50 sequestri per un valore di circa 40 milioni di euro e quattordici arresti, nonché la confisca di 350 tonnellate di RAEE tra cui 14 mila 947 pannelli fotovoltaici oltre a due *container*, un ragazzino e quattro camion. Quello che mi sento di dire in questa sede è che la parte di cooperazione di polizia internazionale è di fondamentale importanza in tutti i settori della tutela ambientale in questi del traffico transfrontaliero nessun maniera particolare. In questo settore abbiamo anche, su *input* del presidente della Commissione, elaborato – al pari delle altre Forze di polizia ma noi siamo contenti di quello che facciamo noi altri – una manovra sul fenomeno degli svuota cantine che hanno quei servizi funzionali alle tradizionali operazioni di sgombero di una cantina o di un garage nonché alle relative attività connesse con lo smaltimento di calcinacci e cartongesso eccetera e lo smaltimento anche di rifiuti speciali. Quello che può sembrare di fatto un'attività illecita condotta in forma monosoggettiva e che consente l'identificazione diretta o l'individuazione degli intestatari dei numeri di telefono reperiti sui volantini pubblicitari affissi nelle principali città italiane, quindi un'attività che potremmo definire di prossimità ambientale, in alcuni casi invece si è trasformata in una attività complessa di contrasto a organizzazioni criminali che ha consentito di documentare la riconducibilità delle suddette prestazioni a imposizioni estorsive e a comportamenti di qualificata criminalità. In questo caso è stato possibile documentare, come dicevo a Palermo l'esistenza di una vera e propria organizzazione per la raccolta, il trasporto, la lavorazione, l'abbandono e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti pericolosi e non, posta in essere da due distinte compagini criminali. L'operazione denominata «Servizio parallelo» ha consentito di contestare agli indagati che svolgevano a scopo di lucro attività di trasloco straordinario nell'intera provincia i delitti di attività organizzata per il traffico di rifiuti, traffico illecito di rifiuti, attività e gestione dei rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale, combustione illecita dei rifiuti perché gli indagati abbandonavano, molto spesso, la maggior parte di questi rifiuti dandogli anche fuoco...

PRESIDENTE. ...Per quanto riguarda l'abbandono dei rifiuti è un altro tema che mi sta molto a cuore anche vivendo a Roma nelle periferie, mi fa piacere che la questione dello svuota cantine che segnalavo che è una questione che stiamo approfondendo che abbia portato anche ad alcuni approfondimenti siccome l'indagine quella “servizio parallelo”, anzi poi concordiamoci bene nel senso maggiori dettagli sull'operazione, ma in generale spero che con i miei colleghi riusciamo a essere bravi a fare una bella relazione anche a dare delle proposte perché è un argomento abbastanza ingarbugliato che andrebbe sviscerato nel migliore dei modi...

3.2.2 I documenti acquisiti dalla Commissione

Documento	Oggetto
656/1	Nota con cui invia la documentazione concernente la popolazione Rom, Sinti e Caminanti (RSC).
656/2	Documentazione concernente la popolazione Rom, Sinti e Caminanti (RSC).

- 750/1 Nota con cui invia la relazione concernente i flussi illeciti e abbandono rifiuti.
- 750/2 Relazione concernente i flussi illeciti e abbandono rifiuti.
- 788/1 Nota con cui invia la relazione concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.
- 788/2 Relazione concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.
- 856/1 Nota con cui invia la documentazione concernente le attività dell'ANCI in materia ambientale.
- 856/2 Documentazione concernente le attività dell'ANCI in materia ambientale
- 919/1 Nota con cui trasmette la relazione concernente i flussi paralleli illeciti e l'abbandono dei rifiuti inerti e ingombranti.
- 919/2 Relazione concernente i flussi paralleli illeciti e l'abbandono dei rifiuti inerti e ingombranti.
- 921/1 Nota con cui invia la relazione concernente l'attuazione della Legge n. 68 del 2015, nonché i flussi paralleli e abbandono dei rifiuti.
- 921/2 Relazione concernente l'attuazione della Legge n. 68 del 2015, nonché i flussi paralleli e abbandono dei rifiuti.
- 941/1 Nota con cui invia la relazione concernente la gestione dei rifiuti nel comune di Milano. (MI) (Lombardia).
- 941/2 Relazione concernente la gestione dei rifiuti nel comune di Milano. (MI) (Lombardia).
- 947/1 Nota con cui invia la relazione in materia di flussi paralleli di rifiuti.
- 947/2 Relazione in materia di flussi paralleli di rifiuti.
- 980/1 Nota in cui invia la documentazione concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nella città di Palermo. (PA) (Sicilia).
- 980/2 Relazione redatta dal dirigente dell'area Igiene ambientale concernente il ciclo integrato dei rifiuti urbani nella città di Palermo. (PA) (Sicilia).
- 980/3 Denuncia/querela depositata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo sul fenomeno dell'abbandono illecito di rifiuti ingombranti. (PA) (Sicilia).
- 980/4 Documentazione varia concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nella città di Palermo. (PA) (Sicilia).

- 996/1 Nota con cui invia l'appunto concernente i flussi paralleli e l'abbandono dei rifiuti.
- 996/2 Appunto concernente i flussi paralleli e l'abbandono dei rifiuti.
- 1014/1 Nota con cui invia la relazione, comprensiva degli allegati richiamati, concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. (RM) (Lazio).
- 1014/2 Relazione concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. (RM) (Lazio).
- 1014/3 Allegati alla relazione concernente il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. (RM) (Lazio).
- 1023/1 Nota con cui invia la relazione sul tema dei flussi paralleli illeciti e dell'abbandono dei rifiuti. (MI) (Lombardia).
- 1023/2 Relazione sul tema dei flussi paralleli illeciti e dell'abbandono dei rifiuti. (MI) (Lombardia).
- 1024/1 Nota con cui invia la relazione e altra documentazione sul tema dei flussi paralleli e abbandono illecito di rifiuti (INGOMBRANTI).
- 1024/2 Relazione, redatta da RETE ONU, e altra documentazione sul tema dei flussi paralleli e abbandono illecito di rifiuti (INGOMBRANTI).
- 1028/1 Relazione concernente il tema delle acque reflue, le garanzie finanziarie, cave e miniere, rifiuti tessili e indumenti usati, traffico transfrontaliero dall'Italia alla Tunisia (Polla), i flussi paralleli e abbandono di rifiuti, il mercato illegale delle buste di plastica, l'attuazione della Legge n. 68/2015, le bonifiche dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e la tracciabilità dei rifiuti.
- 1062/1 Nota con cui invia le slides concernenti il tema dei flussi paralleli e abbandono dei rifiuti.
- 1062/2 Slides concernenti il tema dei flussi paralleli e abbandono dei rifiuti.
- 1066/1 Nota con cui richiede la partecipazione della Federazione ai tavoli di lavoro della Commissione sul tema dei flussi paralleli e abbandono dei rifiuti.
- 1079/1 Nota con cui invia l'appunto, redatto dal Sostituto Procuratore Francesca MAZZOCCO, concernente il flusso paralleli e abbandono dei rifiuti, nell'ambito del procedimento penale n. 19738/18 R.G.N.R. (PA) (Sicilia).
- 1079/2 Appunto, redatto dal Sostituto Procuratore Francesca MAZZOCCO, concernente il flusso paralleli e abbandono dei rifiuti, nell'ambito del procedimento penale n. 19738/18 R.G.N.R. (PA) (Sicilia).

3.3 Analisi del ciclo di raccolta, trattamento, riciclo e smaltimento in alcune aree geografiche campione

Sovente le realtà metropolitane risultano essere quelle maggiormente interessate dalla piaga e dal malcostume dell'abbandono dei rifiuti ingombranti a causa di una serie concomitanti di circostanze meglio indicate nei diversi paragrafi di questa relazione. In tali contesti la pervasività del fenomeno è di ampia ed incontrollabile portata data anche la natura urbanistica degli agglomerati. Per tentare di inquadrare la vicenda su base nazionale analizzando il territorio peninsulare nella sua interezza, da nord a sud, sono state scelte 3 città campione e maggiormente rappresentative in termini di ampiezza territoriale e indice demografico. Le città per le quali è stato condotto l'approfondimento sono Milano, Roma e Palermo.

Città di Milano

Per quanto attiene la città lombarda in data 11 novembre 2021 sono stati auditi Federico Maurizio D'Andrea quale presidente di AMSA - Azienda Milanese Servizi Ambientali e Marcello Milani, quale amministratore delegato. L'audizione è stata preceduta dall'invio di un documento riepilogativo riguardante il quadro generale delle attività condotte da AMSA nel comune di Milano. In questo comune sono state raccolte nel 2020 21.405 tonnellate di rifiuti ingombranti contro le 21.273 del 2019. La leggera flessione registrata nell'ultimo anno investigato potrebbe essere legata anche alle condizioni socio-economiche determinatesi a causa della dichiarata emergenza pandemica. In corso di audizione è stato riferito che in quel territorio non viene registrata una particolare significatività in tema di abbandono di rifiuti attesa la presenza di un costante servizio di raccolta unitamente ad un'attenta collaborazione offerta dalla cittadinanza. Nonostante ciò, nel 2020 la società ha raccolto e rimosso circa 5.740 tonnellate di rifiuti abbandonati tra ingombranti, inerti, RAEE ed altri e pertanto il fenomeno è stato delineato come "limitato". Invero, secondo i dati forniti dalla stessa società il trend relativo al quantitativo dei soli rifiuti ingombranti abbandonati e recuperati è stato in crescita nel periodo 2018-2020 passando dalle 4.145 tonnellate del 2018 a 4.865 tonnellate nel 2019 per arrivare a 5.142 tonnellate nel 2020. Considerato che nel 2020 gli abitanti della città di Milano ammontavano a 1.386.285 e tenuto conto dei quantitativi di rifiuti ingombranti abbandonati e raccolti pari a 5.142 tonnellate ne discende che, di media, si registrano 3,71 kg di rifiuti ingombranti abbandonati ogni abitante

per un valore di oltre 14 tonnellate abbandonate e raccolte ogni giorno. Nel 2020 l'AMSA ha raccolto nel comune di Milano 605.698 tonnellate di rifiuti urbani. Parallelamente ha gestito 5.142 tonnellate di rifiuti ingombranti abbandonati pari a circa lo 0,8% del complesso. Dal punto di vista del contrasto al fenomeno degli abbandoni di rifiuti è stato riferito che previa analisi sono state posizionate diverse telecamere che hanno consentito di intercettare lo scarico abusivo e di far conseguentemente sanzionare i responsabili da parte della polizia locale. Nella città di Milano sono in funzione diversi centri di raccolta definiti informalmente "riciclerie" i quali sono principalmente a servizio delle utenze domestiche e con forti limitazioni all'ingresso da parte delle imprese le quali sono indotte a rivolgersi ad operatori specializzati di settore. Una particolare attenzione è stata volta dalla società verso i centri di raccolta adiacenti a dei campi nomadi laddove in passato si verificava la presenza di soggetti che stazionando stabilmente all'esterno dei medesimi centri chiedevano ai cittadini in ingresso se potevano prelevare i pezzi direttamente all'esterno prima che gli utenti li conducessero all'interno. Il fenomeno si è successivamente esaurito grazie all'avvio di un servizio di guardiania armata che ha svolto la funzione di deterrenza. Come previsto dalla normativa, il materiale raggruppato nei centri di raccolta viene inviato ad una rete di impianti intorno a Milano per la maggior parte di proprietà del Gruppo A2A. Secondo la ricostruzione condotta dalla Commissione i rifiuti urbani gestiti nel comune di Milano da AMSA non trovano collocazione in discarica atteso che una parte viene inviata al circuito della RD mentre la rimanente quota pare essere inviata ad incenerimento. In tema di avvio di un processo volto all'implementazione del servizio mediante la realizzazione dei centri di riuso l'AMSA sta provvedendo ad attivarsi in vista delle successive gare. Sulla scorta dei dati forniti ed in ordine a quanto dichiarato è emerso che giova al contrasto agli abbandoni una sinergia tra l'azione di repressione, il senso civico espresso dalla cittadinanza, la pronta risposta fornita dalla società in ordine alle segnalazioni ricevute unitamente alla conduzione di una campagna di sensibilizzazione anche in ambito scolastico. Parallelamente è stato richiesto all'amministrazione comunale di Milano di fornire informazioni relativamente all'azione di contrasto al fenomeno così come condotta dagli uffici della polizia locale. Con apposita nota trasmessa alla Commissione è stato riferito che il Comune di Milano per contrastare il fenomeno del deposito e dell'abbandono incontrollato dei rifiuti ha previsto l'installazione di telecamere nei luoghi maggiormente interessati dal problema. Nell'anno 2019 l'azione di contrasto della polizia locale rispetto ai comportamenti illeciti ha condotto all'invio di 14 comunicazioni di notizia di reato nei confronti di società (persone giuridiche) per la violazione agli articoli 192 (deposito e abbandono incontrollato di rifiuti) e 256 del decreto legislativo n. 152/2006; al sequestro giudiziale di un veicolo utilizzato per commettere reato; all'elevazione di 25 sanzioni pecuniarie per violazione all'articolo 20 del Regolamento di Gestione dei Rifiuti Urbani del Comune di Milano; all'individuazione di 39 depositi incontrollati di rifiuti che fattispecie riguardavano ingombranti e altri rifiuti quali arredo, materiale edile di

risulta, cataste di legname, elettrodomestici, pneumatici, parti di veicoli fuori uso ed altro. Sempre nell'abito dell'azione di prevenzione e contrasto rispetto agli illeciti in campo ambientale, nel 2020 la polizia locale ha inviato all'autorità giudiziaria 6 comunicazioni di notizia di reato nei confronti di società (persone giuridiche) per la violazione agli articoli 192 e 256 del Decreto Legislativo n. 152/2006; ha effettuato 3 sequestri giudiziari di veicoli utilizzati per commettere reati; ha elevato 71 sanzioni pecuniarie per violazione all'articolo 20 del Regolamento di Gestione dei Rifiuti Urbani del Comune di Milano; ha individuato 77 depositi incontrollati di rifiuti quali: ingombranti, mobilia, materiale edile di risulta, legno, elettrodomestici, pneumatici, parti di veicoli fuori uso ed altro. Infine nel 2021 sono state inviate 2 comunicazioni di notizia di reato a carico di persone giuridiche in relazione alla violazione dell'articolo 256 comma 1 e 2 del decreto legislativo n. 152/2006; sono stati posti sotto sequestro 2 autocarri utilizzati per commettere i reati; è stata inviata all'autorità giudiziaria 1 comunicazione di notizia di reato a carico di 25 persone fisiche per violazione all'art. 256 comma 1 e 2 del decreto legislativo n. 152/2006; è stata inviata 1 comunicazione di notizia di reato a carico di 2 persone fisiche in ordine alla commissione del reato di combustione illecita di rifiuti unitamente all'esecuzione del sequestro di 2 autocarri; sono state richieste ed applicate dall'autorità competente 2 misure di divieto di dimora nella Regione Lombardia; sono state eseguite 32 misure cautelari per violazione all'art. 452 quaterdecies c.p. (Traffico illecito di rifiuti speciali e speciali pericolosi) con il vincolo dell'associazione mafiosa¹³; sono stati eseguiti 45 sequestri giudiziari di autocarri e 4 sequestri giudiziari di terreni; sono state altresì inviate 4 comunicazioni di notizia di reato a carico di persone giuridiche per deposito incontrollato di rifiuti (art. 192 decreto legislativo n. 152/2006); sono state contestate 75 violazioni di carattere amministrativo a carico di persone fisiche per la violazione dell'articolo 20 del Regolamento Gestione Rifiuti Urbani del Comune di Milano. Dal compimento del complesso delle attività di prevenzione e contrasto è emerso che i depositi abusivi e gli abbandoni di rifiuti posti in essere da società e da persone fisiche riguardano in particolare materiali ingombranti, materiale edile di risulta, legno, eternit, elettrodomestici, pneumatici, parti di veicoli fuori uso e rifiuti urbani domestici.

Città di Roma

In tema di gestione dei rifiuti urbani la capitale soggiace oramai da anni ad una cronica situazione di tipo para-emergenziale legata ad una concomitanza di molteplici circostanze già ampiamente illustrare nei lavori delle precedenti Commissioni¹⁴. Rispetto all'attuale inchiesta legata all'analisi del fenomeno dei flussi paralleli illeciti, con particolare riferimento ai rifiuti ingombranti, la società AMA (che svolge il servizio di igiene urbana nella capitale ed è

¹³ <https://www.comune.milano.it/-/polizia-locale.-operazione-rifiuti-preziosi-eseguite-33-misure-cautelari-in-carcere-per-estorsione-con-metodo-mafioso-e-traffico-illecito-di-rifiuti>

¹⁴ XVII Legislatura. Doc. XXIII. N. 32

partecipata in quota 100% dal comune di Roma) ha precisato che nel corso dell'anno 2019 sono stati molteplici gli elementi che hanno influenzato l'andamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Sono state registrate difficoltà nella gestione dei servizi già a partire da dicembre 2018 a seguito della chiusura dell'impianto di TMB Roma-Salario a causa dell'incendio che l'ha interessato e reso inagibile. Tale episodio ha determinato il ricorso ad una rete impiantistica di terzi con conseguente dilatazione delle tempistiche di espletamento del servizio. Inoltre a partire dal mese di aprile 2019, la società ha dovuto sopperire alla riduzione della capacità di trattamento da parte di alcuni impianti TMB unitamente ad un simultaneo aumento della produzione stagionale dei rifiuti nel territorio. Successivamente AMA ha posto in essere un piano volto al graduale recupero delle criticità e alla normalizzazione del servizio di raccolta sull'intero territorio di competenza. Nel corso del 2020 la dichiarata emergenza sanitaria ha comportato sia una riorganizzazione interna dei servizi al fine di contenere la diffusione del contagio nonché una rimodulazione dei servizi rivolti all'utenza. Ad acuire una situazione già complicata, in data 13 luglio 2020 e 29 luglio 2020 sono stati notificati ad AMA i decreti di sequestro preventivo 2 bacini di stabilizzazione e 2 vagli per la raffinazione della frazione in uscita dalla stabilizzazione dell'impianto di Roma – Rocca Cencia. A ciò è seguito il sequestro dell'intero impianto di Trattamento Meccanico Biologico. E' stata comunque conferita facoltà d'uso dell'impianto in sequestro al fine di procedere agli interventi necessari all'adeguamento tecnico dello stesso alle prescrizioni poste in autorizzazione. Il primo semestre 2021 è stato condizionato dagli effetti derivanti dalla chiusura della discarica di proprietà della MAD s.r.l. di Roccasecca (FR) e dal concomitante aumento della produzione dei rifiuti correlato alla progressiva ripresa delle attività cittadine. La complessiva carenza impiantistica determinata anche dagli ultimi eventi incendiari ha determinato una riorganizzazione logistica dei flussi di rifiuti urbani con conseguente prolungamento del tragitto che gli automezzi in uscita dalle autorimesse debbono compiere per ogni turno di servizio. Le maggiori percorrenze hanno significato, inoltre, una minor disponibilità di tempo per ogni turno di servizio da poter dedicare alla raccolta tanto che in alcuni casi si è determinata la necessità di procedere allo scarico di quanto raccolto solo nel turno successivo. Pertanto la minor disponibilità di mezzi a disposizione nei turni ha determinato ricadute negative su tutti i servizi. L'anno 2020 è stato caratterizzato dalla dichiarata emergenza sanitaria la quale ha coinvolto l'intero territorio nazionale. Con la pubblicazione del DPCM 11 marzo 2020 è stata disposta la chiusura di un numero rilevante di attività commerciali nonché la riduzione degli orari di esercizio di tutte quelle attività autorizzate a rimanere aperte. Tali disposizioni hanno comportato una necessaria rimodulazione oraria dei servizi di raccolta PaP dedicati alle utenze non domestiche. Parallelamente di è registrata una contrazione nella disponibilità di personale e tenuto conto di tale diminuzione l'AMA ha attuato un piano di riduzione dei servizi di pulizia e spazzamento. Solo nel mese di maggio del 2020 la società ha provveduto a ripristinare una frequenza dei servizi di pulizia pari al 100%.

Ovviamente la riorganizzazione dei servizi rivolti alla cittadinanza ha interessato anche gli orari di apertura dei Centri di Raccolta. In una prima fase, AMA ha disposto l'accesso contingentato degli utenti, per un massimo di due veicoli per volta, e nel solo orario antimeridiano. A seguito della pubblicazione del DPCM del 22 marzo 2020 AMA ha provveduto alla chiusura di tutti i centri di raccolta e sempre nello stesso mese sono state sospese le iniziative di raccolta dei rifiuti ingombranti denominate "il mio quartiere non è una discarica". Queste sono state riprese solo nel mese di giugno 2020. Inoltre dal 4 maggio 2020, in considerazione del mutato scenario, l'azienda ha provveduto alla riapertura graduale di tutti i centri presenti sul territorio. Il quadro ricostruito attraverso le informazioni fornite dalla società ha disvelato uno scenario alquanto complesso e fortemente compromesso da una serie di fattori legati essenzialmente alla cronica carenza impiantistica e da ultimo aggravato dalle conseguenze legate agli effetti della dichiarata emergenza sanitaria. Da queste considerazioni ne discende il fatto che anche la regolare raccolta dei rifiuti ingombranti abbia subito dei forti contraccolpi determinando un possibile acuirsi del fenomeno degli abbandoni in aree pubbliche o aperte al pubblico in particolare nei periodi in cui risultavano ridotti i servizi offerti dall'azienda. Rispetto al contrasto al fenomeno degli abbandoni di rifiuti nel territorio di Roma Capitale AMA ha attivato, già da diversi anni, svariati canali affinché i cittadini possano conferire correttamente, ed in maniera differenziata, i rifiuti urbani ingombranti dismessi ovvero non funzionanti, come mobili, divani, materassi, elettrodomestici e altri materiali simili. Nel territorio di Roma Capitale sono presenti 13 centri di raccolta nei quali i cittadini possono conferire anche i rifiuti ingombranti. I centri sono attivi durante l'arco della giornata con frequente apertura straordinaria anche la domenica mattina. Nei mesi di chiusure legate all'emergenza sanitaria i centri sono rimasti chiusi per poi riaprire progressivamente a partire dal mese di maggio 2020. Oltre al sistema legato ai centri di raccolta, l'azienda organizza l'iniziativa "Il tuo quartiere non è una discarica" attraverso la quale vengono installate postazioni straordinarie per incentivare la raccolta differenziata gratuita dei rifiuti. Tale attività è programmata una volta al mese alternativamente nei municipi pari e nei dispari. Inoltre AMA ha attivo da tempo anche il servizio "Ricicla Casa e Lavoro", per la raccolta dei rifiuti ingombranti e simili direttamente presso le abitazioni ovvero presso la sede di imprese. Il servizio è gratuito per le utenze domestiche per il conferimento di materiale fino a 2 me di volumetria e fino a 12 volte l'anno, con ritiro del rifiuto al piano stradale. Tale iniziativa trova un notevole riscontro da parte dei cittadini atteso che ogni mese circa 5.000 utenti ne fanno richiesta. Inoltre, dal mese di febbraio 2021 AMA ha ulteriormente potenziato tale servizio, raddoppiando il numero di risorse impegnate nell'espletamento dell'attività. Nonostante i diversi canali attivati dall'azienda per il corretto conferimento dei rifiuti urbani ingombranti (mobili, divani, materassi, elettrodomestici e altri materiali simili), il fenomeno dell'abbandono non accenna a diminuire e rimane persistente da anni in tutto il territorio di Roma Capitale. Questa condizione ha costretto l'AMA ad indire uno specifico bando di gara al fine

di recuperare il decoro delle postazioni nelle quali il fenomeno si verifica con frequenza anche giornaliera con un impegno di spesa che supera i 2 milioni di euro l'anno. Il quantitativo di materiale complessivamente raccolto su base mensile è stato riscontrato al di sotto delle 300 tonnellate solamente a marzo ed aprile 2020, mesi di chiusure legate alla dichiarata emergenza sanitaria. Nei rimanenti mesi, invece, il quantitativo di materiale complessivamente raccolto ha superato abbondantemente il valore di 300 tonnellate con medie mensili superiori a 400 tonnellate. In particolare nei mesi di Maggio 2019 ed Ottobre 2020 sono stati raccolti rilevanti quantitativi di materiale superiori a 500 tonnellate. Secondo i dati forniti da AMA, nel 2020 sono state raccolte e rimosse 4.606 tonnellate di rifiuti ingombranti nell'intero territorio comunale di Roma. In merito alle segnalazioni circa la presenza di cumuli di rifiuti abbandonati il numero complessivo nell'anno 2020 è stato di 101.949. Tali segnalazioni sono pervenute sia da fonti interne (dai preposti territoriali competenti nelle sedi zonali) sia da quelle esterne (inviata da cittadini e/o dagli uffici di Roma Capitale, dalla Polizia Locale o tramite i canali ordinari di comunicazione con AMA). Considerato che nel 2020 gli abitanti della città ammontavano a 2.770.226 e tenuto conto dei quantitativi di rifiuti ingombranti abbandonati e raccolti ne discende che, di media, si sono registrati 1,66 kg di rifiuti ingombranti abbandonati ogni abitante, per un valore di oltre 12 tonnellate abbandonate e raccolte ogni giorno. Sempre nel 2020 l'AMA ha raccolto nel comune di Roma 1.529.044 tonnellate di rifiuti urbani¹⁵. Parallelamente ha gestito 4.606 tonnellate di rifiuti ingombranti abbandonati pari a circa lo 0,3% del complesso. Pur nella sua perdurante criticità, i dati complessivamente riferiti alla città di Roma appaiono migliori rispetto a quelli registrati nella città di Milano atteso che i quantitativi di rifiuti abbandonati e raccolti nella capitale nel 2020 sono stati dispiegati su una superficie territoriale di 1.287 kmq contro i 182 kmq di Milano. Sotto il profilo del contrasto al fenomeno, nella capitale opera il NAD - Nucleo Ambiente Decoro della Polizia Locale con il compito di addivenire all'individuazione dei responsabili degli sversamenti illeciti anche attraverso l'ausilio di strumentazione elettronica dedicata.

Città di Palermo

Nel capoluogo siciliano la società RAP s.p.a. - Risorse Ambiente Palermo si occupa di erogare ed organizzare il servizio di igiene urbana e la gestione dei rifiuti. Si tratta di un'azienda a capitale pubblico partecipata integralmente dal Comune di Palermo. Il servizio è svolto ed è stato affidato alla RAP s.p.a. tramite contratto di servizio stipulato in data 6.8.2014 e successivamente prorogato fino al 30.6.2020. La società è impegnata su un territorio che si estende su una superficie di 159 kmq per una popolazione di circa 650 mila abitanti. La società svolge le attività afferenti ai servizi di raccolta indifferenziata, raccolta differenziata, raccolta e rimozione rifiuti abbandonati su suolo pubblico, spazzamento, gestione dei centri comunali di raccolta, trattamento e smaltimento. A seguito di abbandono deliberato di

¹⁵ Fonte ISPRA

rifiuti in area pubblica la società interviene per la pulizia dei siti e la rimozione dei rifiuti sia manualmente sia in forma meccanizzata. In base al contratto vigente sono garantiti interventi di raccolta e ritiro di rifiuti abbandonati per un massimo di 120.000 pezzi o di 2500 tonnellate/anno. Nonostante ciò gli interventi si susseguono in numero molto più elevato. Allorquando, nell'ambito dell'attività di rimozione di rifiuti abbandonati, vengono rinvenuti rifiuti pericolosi o rifiuti non conferibili in discarica, l'azienda si avvale di ditte specializzate, i cui costi sono posti a carico dell'amministrazione comunale al di fuori del contratto di servizio (costi extra Ta.Ri.) previa autorizzazione del Comune. In Palermo la raccolta dei rifiuti abbandonati su strada assume dimensioni significative. Ciò avviene nonostante RAP s.p.a. garantisca il ritiro e la raccolta di rifiuti ingombranti, dei materiali ferrosi, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, servizio che viene svolto tramite l'utilizzo di centri comunali di raccolta (CCR) e di postazioni mobili riservate ai privati cittadini, con esclusione quindi di imprese ed utenze commerciali. Allo stato attuale nella città di Palermo risultano già in esercizio 6 centri di raccolta che sono gestiti dalla RAP s.p.a. Presso questi centri e le postazioni mobili i cittadini possono conferire: rifiuti ingombranti (poltrone e arredi vari, reti, materassi, sedie, tavoli), RAEE (televisori, computer, monitor, frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, forni elettrici, condizionatori), altri materiali come legno, pneumatici, materiali ferrosi e metalli. Inoltre la RAP s.p.a. effettua il ritiro a domicilio a bordo strada di detti rifiuti, previa prenotazione. Presso i centri di raccolta di Palermo pervengono rifiuti da: utenze domestiche e non domestiche, nell'ambito dell'assimilazione quanto-qualitativa; dai ritiri di rifiuti ingombranti effettuati direttamente a domicilio presso le utenze cittadine; da raccolta a seguito di abbandono su strada. A causa dell'abbandono di rifiuti ingombranti di ogni sorta e di RAEE viene effettuato un servizio aggiuntivo ed apposito di rimozione di questi materiali. I rifiuti ingombranti e i RAEE, dopo essere stati debitamente selezionati per tipologia vengono conferiti alle specifiche piattaforme preventivamente individuate da RAP s.p.a. Secondo i dati forniti dall'azienda, nel territorio del comune di Palermo sono stati raccolti nel 2020 rifiuti urbani per 340.618 tonnellate, di cui 7.293 tonnellate rappresentano rifiuti da pulizia strade. La società ha in fase di progettazione avanzata la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti ingombranti e RAEE il cui avvio sarebbe previsto entro il 2020 per essere a servizio della città di Palermo e dell'area metropolitana. L'impianto avrà una potenzialità di gestione di 11.500 t/a. In città il fenomeno dell'abbandono in aree pubbliche di rifiuti di ogni sorta ha raggiunto livelli allarmanti. A denunciarlo è stato lo stesso amministratore unico dell'azienda di igiene urbana il quale nell'ambito di un'articolata denuncia-querela presentata all'autorità giudiziaria nel novembre del 2021 ha precisato che in quell'anno, nell'area geografica di competenza, sono stati effettuati circa 15.000 interventi che hanno portato alla raccolta di 120 mila pezzi di rifiuti ingombranti per un ammontare di quasi 3.000 tonnellate mentre nel 2020 sono stati raccolti da suolo pubblico, a seguito di abbandono, 136.817 pezzi per un quantitativo di circa 2700 tonnellate. Tra le diverse segnalazioni, è stata evidenziata una in

particolare e riguardante l'abbandono di un cospicuo numero di materassi (oltre mille). Tale significativo episodio rappresenta plasticamente quella porzione di fenomeno già illustrata e verosimilmente legata all'opera di soggetti che in maniera continuativa, organizzata, quasi imprenditoriale operano illecitamente per raccogliere ed abbandonare illegalmente rifiuti al solo fine di trarre profitti. Il sospetto che esistano sodalizi organizzati in tale senso è stato avanzato anche dal denunciante attesa anche la sistematicità degli episodi. Esiste un rapporto sinergico tra l'azienda e la polizia locale la quale, per far fronte a questa emergenza, è stata dotata di telecamere per videosorveglianza itinerante. Esiste però un problema di scarsità delle risorse umane congiunto ad una estrema pervasività del fenomeno. A titolo esemplificativo, da un comunicato stampa del comune di Palermo risalente al febbraio 2021 emerge che: *1.808 verbali di contestazione. per un totale di 1.866 irregolarità riscontrate e per un importo poco inferiore ai 366 mila euro di multe con 15 denunce penali. I due dati rilevanti che risaltano sono quello del bassissimo numero di conferimenti perfettamente regolari (in tutto l'1,75% del totale. appena 46 su 2.629 eventi registrati) e della grande percentuale di conferimenti effettuati da cittadini residenti in altri comuni (ben 953. il 52% del totale).*¹⁶⁻¹⁷ In effetti l'attività di contrasto al dilagante fenomeno ha condotto all'individuazione di organizzazioni strutturate e dedite in maniera imprenditoriale alla gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti ingombranti al fine di trarre un ingiusto profitto. Ne è riprova il risultato scaturito dall'operazione di polizia condotta dai Carabinieri del NOE di Palermo nell'ambito del procedimento penale nr. 19738/18 R.G.N.R. Mod.21 si rappresenta quanto segue. In seno a tale inchiesta, scaturita da alcune rilevazioni condotte dalla RAP s.p.a. in merito ad un nutrito numero di interventi di pulizia straordinaria conseguenti all'abbandono di rifiuti ingombranti, emergeva che determinate località divenivano puntuale oggetto di abbandono di rifiuti anche di natura pericolosa, sia da parte di aziende private sia da parte di soggetti dediti abitualmente ed abusivamente ad esercitare le attività di traslochi e pulizia di magazzini e abitazioni. Nel corso delle indagini è emerso che tra le molteplici figure che a Palermo esplicano tale attività illecita spiccava quella di PICONE Filippo il quale unitamente al proprio nucleo familiare e ad altri sodali, presso gli edifici della ex "ONPI", aveva costituito un vero e proprio "fortino" che avevano adattato trasformandolo in magazzino ove era stato realizzato un imponente stoccaggio di rifiuti di varia tipologia. Tali rifiuti venivano ridotti di dimensioni e poi generalmente abbandonati in aree pubbliche. Altresì in quei locali illecitamente adibiti veniva realizzata in modo sistematico un'attività di cernita del materiale ferroso proveniente da rifiuti ingombranti e dai RAEE. In alcuni casi i rifiuti venivano recuperati, dagli indagati, direttamente "a domicilio" (sgomberi o traslochi) previa richiesta telefonica. Le richieste d'intervento provenivano anche da aziende che contattavano gli indagati al fine di abbattere i costi di smaltimento dei rifiuti. Al termine delle attività i Carabinieri quantificavano complessivamente i rifiuti movimentati illecitamente in oltre 1.000 tonnellate,

¹⁶ <https://www.feelrouge.tv/rifiuti-solo-1175-dei-conferimenti-regolari-multe-per-366-mila-euro-e-15-denunciati/>

¹⁷ <https://www.comune.palermo.it/palermo-informa-dettaglio.php?tp=1&id=30502>

con una media di 10 trasporti giornalieri e con circa 7 tonnellate di rifiuti per ogni viaggio effettuato. Quantificavano inoltre l'ingiusto profitto conseguito in circa 100.000 euro nell'arco di sei mesi¹⁸.

Considerato che nel 2020 gli abitanti della città ammontavano a 637.885 e tenuto conto dei quantitativi di rifiuti ingombranti abbandonati e raccolti ne discende che, di media, si sono registrati 4,23 kg di rifiuti ingombranti abbandonati ogni abitante, per un valore di oltre 7,4 tonnellate abbandonate e raccolte ogni giorno. Sempre nel 2020 la società RAP ha raccolto nel comune di Palermo 342.153 tonnellate di rifiuti urbani¹⁹. Parallelamente ha gestito 2.700 tonnellate di rifiuti ingombranti abbandonati pari a circa lo 0,7% del complesso. Il dato che emerge assume maggiore valenza negativa se associato allo scarso livello di RD registrata in città che, al 2020, ha raggiunto appena il 14,7%. Il raffronto operato tra la città di Milano e quella di Palermo non ha presentato vistose differenze in termini di quantitativi di rifiuti abbandonati per ogni abitante. Mentre a Milano il valore per il 2020 è pari a 3,71 kg/ab, a Palermo questo indicatore sale leggermente sino a 4,23 kg/ab. Peraltro le due realtà possono essere poste a confronto anche sulla base dell'ampiezza territoriale atteso che la prima vanta una superficie di 182 kmq mentre il capoluogo siciliano vanta una superficie di 159 kmq. E' nel comune di Roma, invece, che si registra il dato migliore con un valore pari a 1,66 kg/ab di rifiuti ingombranti abbandonati e successivamente raccolti. Nel complesso, comunque, il fenomeno sussiste ed a tratti riveste un carattere estremamente pervasivo e connotato anche dalla caratteristica dell'imprenditorialità così come emerso nel corso delle inchieste condotte a Milano e Palermo.

3.4 La “gerarchia dei rifiuti” applicata agli ingombranti

La normativa generale esistente in campo ambientale ha da sempre privilegiato le forme di riuso e recupero dei materiali rispetto allo smaltimento sulla base dei principi di precauzione, prevenzione e sostenibilità. Già il decreto legislativo n. 152 del 2006, nella sua originaria formulazione, esprimeva questo concetto di gerarchizzazione delle forme di trattamento spostandosi, seppur timidamente, verso un concetto di economia circolare. Con l'emanazione del decreto legislativo n. 205 del 2010 sono stati dapprima rivisti alcuni importanti articoli contenuti nella parte IV dell'originario TUA ponendoli in una nuova formulazione. Innanzi tutto l'introduzione dell'articolo 178-bis conferiva risalto all'innovativo concetto di responsabilità estesa del produttore quale approccio ad un'idea di circolarità nella gestione della vita di un bene in tutta la sua interezza sfuggendo così dal più vetusto concetto di gestione basato sulla linearità ricompresa tra la

¹⁸ <https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/informazioni/comunicati-stampa/ambiente-operazione-servizio-parallelo-a-contrasto-del-traffico-illecito-di-rifiuti>

¹⁹ Fonte ISPRA